

CRISTINA FELLI E M. NATALINA TRIVISANO

*L'itinerario attraverso gli archivi*

**S**alve a tutti! Sono Cristina Felli e sono particolarmente emozionata di partecipare a questo Convegno di Studi su Federico Fellini, in una sede così prestigiosa come l'Università degli Studi di Bologna. Ed è proprio all'insegna di questa emozione, di questo entusiasmo che ha avuto inizio, circa un anno fa con il coordinamento scientifico del prof. Giorgio Conti, il nostro percorso di ricerca.

Come vi sarete accorti il nostro intervento sarà una comunicazione a due voci, scritta a quattro mani. Infatti subito dopo di me prenderà la parola Maria Natalina Trivisano.

Rispetto all'itinerario da noi seguito, nel "mare magnum" delle affermazioni su Fellini, quella che ci è sembrata particolarmente illuminante, è la citazione di Milan Kundera:

Il conformismo del non-pensiero, che si va impadronendo del nostro mondo con una accelerazione vertiginosa, non può che trovare insopportabili Kafka, Heidegger e Fellini. Esso dimentica Heidegger; snatura Kafka; disistima l'ultimo gigante dell'arte moderna: Fellini.

Infatti nella ricerca sul campo ci è apparso subito evidente, che, fin dagli esordi, da quando cominciai a prendere in mano la matita o la penna, Federico Fellini abbraccia a 360° tutto il mondo artistico, nelle sue forme espressive legate alla parola – racconti, copioni radiofonici e teatrali, sceneggiature – e quelle legate all'immagine visiva – disegni, vignette.

Allora è stato utile per noi disegnare una specie di mappa, scegliendo come strumenti di navigazione l'eccellente biografia di Tullio Kezich e una bibliografia suddivisa in temi.

Col procedere della ricerca sono emersi come in un gioco a scatole cinesi, materiali felliniani non citati in altre fonti. Valga un esempio per tutti: i copioni delle riviste teatrali di cui ha già ampiamente riferito la dott.ssa Ferrara, una valente guida, alla quale vanno i nostri ringraziamenti.

I luoghi deputati alla ricerca, prevalentemente riguardanti la città di Roma, sono stati, citandoli velocemente, l'Archivio Centrale dello Stato, l'Archivio Capitolino, la Biblioteca Nazionale Centrale, la Biblioteca e Raccolta Teatrale del Burcardo, la Biblioteca Alessandrina, la Biblioteca della Rai, la Biblioteca di Storia Moderna e Contemporanea, la Biblioteca del Centro Sperimentale di Cinematografia "Luigi Chiarini" e, infine e fuori dalla capitale, la Biblioteca Internazionale di Cinema e Fotografia "Mario Gromo" di Torino.

Sono state consultate le annate 1939-1947 delle seguenti riviste: la “Domenica del Corriere”, il “Marc’Aurelio” (compresa l’edizione in tedesco del 1941), “Il Travaso delle Idee” (che poi diventerà “Il Travaso”, dal 1946 al 1947), “Cantachiaro”, “Pasquino”, “Marforio” e “Cinemagazzino”.

La catalogazione dei documenti reperiti è stata condotta con l’ausilio di una scheda analitica in cui abbiamo riportato tutti i dati concernenti non solo i materiali felliniani, ma anche quelli del teatro di rivista. Inoltre, seguendo l’impostazione che ci è stata indicata proprio un anno fa dal dottor Guido di Palma, si è proceduto alla schedatura di vignette, caricature, flani, per poter ricostruire il *milieu* nel quale il nostro si è formato ed ha alimentato la sua immaginazione creativa.

106 E ci restituisce il sapore del tempo ciò che Onorato scrive su “Il Travaso”, nel febbraio del 1941, come didascalia alle caricature di Totò e Anna Magrani, che si esibivano al “Quattro Fontane”:

I rivistaioli sono in orgasmo. Qualche critico ha affermato che la rivista non è arte: ne è seguita una polemichetta che non ha portato a nessuna conclusione. Per concludere, la polemichetta andrebbe... rivista<sup>1</sup>.

E ancora, ascoltate come Fellini nel copione radiofonico *Invenzioni*, della rubrica il “Terziglio”, presenta una piccola compagnia di varietà, una di quelle compagnie che girava nei teatrini di terz’ordine, guadagnando poco e ricevendo tanti fischi:

Venite avviciniamoci, vedete hanno sistemato in terra le valigie piene di strane etichette colorate. Il capocomico sta facendo dei conti su dei pezzi di carta, il comichetto ha comperato il giornale e sta leggendo. Gli orchestrali in un angolo giocano a carte e le ballerine? Eccole laggiù sedute una accanto all’altra lontane dalla soubrette che disegna la loro compagnia<sup>2</sup>.

Il genere della rivista viene ripreso dai giornali satirici più letti dell’epoca, giornali come il “420”, il “Bertoldo”, “Il Travaso”, “Marc’Aurelio”. Dall’esame delle “radioriviste” del “Marc’Aurelio”, consultate all’Archivio Centrale dello Stato, abbiamo costatato che la struttura rimane quella del giornale, vari pezzi slegati tra loro, introdotti da un presentatore, mentre il media è la radio. Ogni giorno della settimana era dedicato ad una testata e il mercoledì toccava al “Marc’Aurelio”. Pertanto sintonizzandosi con “La Radio del Combattente” dalle ore 19 alle 22, si potevano ascoltare gli *strani* raccontini di Federico, come *Racconto d’Autunno*, *L’immagine dell’ometto*, *Il signor convincente*, *Follia*. La radio oltre ad essere media, è vera protagonista nonché compagna di giochi. E sarà questo il suo ruolo nel copione radiofonico intitolato *Giochi di società*, della rubrica “Terziglio”, di cui vi ha parlato precedentemente la dottoressa Ferrara.

Narra di una cena di lavoro organizzata dal signor Tagli, direttore di una

società ben avviata, che nel mezzo della serata, propone ai suoi invitati e ai suoi dipendenti un gioco piuttosto crudele. Sentite come il signor Tagli presenta il gioco da lui inventato:

Sedetevi in circolo... ecco è tutto qua in questa piccolissima macchinetta... vedete è composta da una scatola di metallo e da un piccolo megafono... è un autoparlante... Il giuoco è questo... io porto la macchinetta vicino a qualcuno di voi premo questo bottone.. e la macchinetta ripeterà vostre parole, vostre frasi, i vostri discorsi che avete fatto molto tempo fa...<sup>3</sup>

La radio si trasforma, dunque, in una pericolosa macchina della verità, fedele custode dei desideri e dei segreti più nascosti: è voce della coscienza nonché infallibile memoria.

In questo viaggio nel paese delle meraviglie, un paese a cui potremmo dare il nome di Federico, abbiamo incontrato vari personaggi di un indicibile candore. Già nei loro nomignoli, Pallina, Bianchina, Pasqualino, Rosetta, traspare la loro storia, la loro delicata umanità: sono ingenui, infantili, alcune volte anche a colori, come l'*omino blu*, l'*omino viola*.

Ne siamo state immediatamente stregate e il loro candore è diventato il faro che ha illuminato il nostro percorso di ricerca, dando vigore alla curiosità e forza al senso di meraviglia, accrescendo il rispetto nei confronti dei documenti ritrovati. Vorremmo quindi sottoporre alla vostra attenzione un raccontino (non citato in altre fonte accreditate) pubblicato su "Il Travaso" nel 1946, firmato EFFE e intitolato *Le confessioni di un sognatore*, nel quale l'autore prende chiaramente posizione nei confronti del governo. È nota la reticenza di Fellini nell'affrontare discorsi politici. Pertanto se da un lato si potrebbe dubitare della sua paternità dall'altro sia il titolo che "l'io narrante", fanno supporre che il raccontino si possa attribuire proprio a Federico Fellini. Vi leggo le righe iniziali:

Io sono sognatore. Perciò sogno. E non venite a dirmi che ciò è avvio. Non è affatto ovvio. Infatti pur essendo sognatore, potrei non sognare; come anche si può essere produttore e non produrre... Io sono un sognatore che sogna, sognatore attivo e in piena efficienza.

E termina:

Io sono un sognatore. Permettetemi di sognare un governo debolissimo e intelligente<sup>4</sup>.

In un altro raccontino apparso sul "Marforio", intitolato *Storie di tutti giorni*, del 1944, questa volta firmato Federico, scritto a soli 24 anni, Fellini ci presenta tutta la sua genialità e poesia. È la storia di un ometto qualunque che non ha nemmeno un nome e dentro una stanza, seduto accanto al tavolo, con un dito picchia sul legno lo scandire del tempo, toc... toc... toc... Spiega Federico:

Probabilmente batte sul tavolo perché è un'azione inutile, e in quel momento di opaca serenità, egli è contento di fare azioni inutili...

Ma una voce interiore gli grida forte:

Stai contando gli anni che ti restano da vivere!.

Allora l'ometto non riesce a fermarsi: ogni toc è un anno di vita da godere che se ne va. Il tempo è inesorabile e di lui resta solo un dito che

batte sul legno del tavolo...toc...toc...toc...Ad ogni colpo una sottile pioggia di polvere discende lentissima da ogni cosa...<sup>5</sup>

E ancora oggi sentiamo scendere questa sottile pioggia di polvere lentissima da ogni cosa creata e amata da Fellini! Toc... toc... toc...!

Grazie!

108

### Note

- (1) "Il Travaso", 2 febbraio 1941, anno 42, n. 5, p. 13.
- (2) *Invenzioni*, Archivio Centrale dello Stato, MCP, cens. teatr., b. 300 f. 5490, data visto censura teatrale, MCP 9 giugno 1943, mandata in onda dall'EIAR il 19 giugno 1943 (progr. B, ore 21.45).
- (3) *Giochi di società*, Archivio Centrale dello Stato, MCP, cens. teatr., b. 238 f. 4327, data visto censura teatrale 18 ottobre 1942, mandata in onda dall'EIAR, il 10 novembre 1942 (progr. B, ore 21.45).
- (4) *Le confessioni di un sognatore*, "Il Travaso", 29 settembre 1946, anno 47, n. 16, p. 4.
- (5) *Storie di tutti giorni*, "Marforio", settembre 1944, anno 53, n. 24, (n.s.) p. 7.

